

La Sala maggiore della CI di Pola ha ospitato il workshop, organizzato dalla Privredna banka Zagreb e dalla Camera di Commercio Italo-Croata con il supporto dell'Unione Italiana

di **Carla Rotta**
POLA

ESG. Prendete confidenza con l'acronimo. Sta segnando il presente e determinando il futuro. Sta per Environmental, Social e Governance e indica i fattori ambientali, sociali e di governance di cui bisogna e sempre più bisognerà tenere di conto sulla strada dello sviluppo (aziendale e non). Se n'è parlato (parecchio) ieri nella Sala maggiore della Comunità degli Italiani di Pola nel corso del workshop ESG, organizzato dalla Privredna banka Zagreb e dalla Camera di Commercio Italo-Croata con il supporto dell'Unione Italiana.

In avvio d'incontro i saluti di Andrea Perkov, direttrice generale della CCIC, che ha approfittato per presentare l'ente, al decimo anno di attività, riconosciuta dal Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero Imprese e Made in Italy) e facente parte della rete di CC all'estero. "In Croazia siamo una piccola squadra con diversi servizi per supportare l'investitore fino alla realizzazione del progetto". Annunciate pure i prossimi appuntamenti nel carnet CCIC: ad aprile una conferenza sull'idrogeno, che segue il progetto trilaterale Italia-Slovenia-Croazia; a Zara si parlerà di sport (notevole l'impatto della diplomazia sportiva) e ad Abbazia di Medicina estetica. Dopo la pausa estiva ci sarà a Bologna il Festival di robotica e innovazione (che l'anno scorso ha visto 60mila presenze in tre giorni fieristici).

Stile italiano

Ana Čuić Tanković, responsabile del Settore Imprenditoria ed Economia dell'UI, nel dare il benvenuto ai presenti ha portato i saluti del presidente della GE dell'UI, Marin Corva e del presidente dell'UI, Maurizio Tremul. "Sono fiera delle cose che con la CCIC stiamo facendo. Consiglio ai connazionali di iscriversi alla newsletter, al progetto Stile italiano, piattaforma che raggruppa gli imprenditori in Croazia, Slo e Italia. Vi auguro una bella giornata e tanti progetti". Massimo Dario Grassani, vice CEO della PBZ e vicepresidente della CCIC ha rilevato: "Stando al Report 2024 su ESG, circa il 20 p.c. del portafoglio PBZ riguarda clienti attivi in settori economici ESG sensitive. Il 6 p.c. delle esposizioni riguarda aziende che non hanno un piano di transizione per superare i rischi ESG. Forse le banche non hanno interessi a finanziare chi ha impatti negativi... Aziende e banche in realtà possono collaborare, soprattutto scambiando informazioni, leggendo la situazione attuale. È importante avere la percezione che collaborando si possa intervenire insieme, dare un impulso alle aziende e farlo in maniera ESG oriented. Invito a raccogliere il messaggio dei rischi: ogni azienda è esposta e capire come li si possono affrontare è un bel vantaggio".

Un ruolo cruciale

Infine, l'intervento del presidente della CCIC, Aldo Di Biagio, che ha ringraziato "TUI per l'ospitalità e il ruolo che svolge in questa realtà



Il workshop alla Comunità degli Italiani di Pola

L'ESG segna il presente e sta determinando il futuro

e grazie a PBZ. L'evento odierno è significativo. In un mondo sempre più interconnesso è importante conoscere collaborazioni. CCIC ha in questo un ruolo cruciale. È importante avere una rete di imprenditori, fare parte di una comunità dinamica e diversificata. L'interscambio di esperienze può portare a risultati fondamentali. E il vostro impegno è garanzia del risultato della missione. Grazie per la fiducia e il sostegno. Invito chi non fa parte di questa comunità imprenditoriale di unirsi a noi. Il nostro desiderio è contribuire al successo delle imprese". Le allocuzioni degli organizzatori hanno introdotto ai lavori veri e propri. Lucia Ana Tomić ha



In prima fila, Massimo Dario Grassani e Aldo Di Biagio, alla loro destra Vedrana Jelušić Kasić



Andrea Perkov

proposto un'"Introduzione alle normative e ai quadri ESG - trasformazione verde dell'industria", facendo presente che l'UE ha un'iperproduzione di regole, disegni, accordi, discussioni... Tamara Tarnik ha esposto "Come sviluppare una strategia di sostenibilità efficace ESG - E nell'industria", trattando del ruolo che compete ai consigli amministrativi, direttivi e di controllo. Ogni azienda, in definitiva, ha una propria strategia, che va adeguata con gli standard europei. Un allineamento che va applicato su tutti gli organismi, catena di lavoro, rischi, opportunità e interazione con la strategia. Con Kristina Mumić si è parlato di "Decarbonizzazione (calcolo dell'impronta di CO2) e catena di approvvigionamento", con l'esperta che ha portato esempi pratici sui calcoli Ambito 1-2-3, di cui i primi due obbligatori, il terzo facoltativo, ma da non sottovalutare. Se i primi due ambiti ormai hanno raggiunto un elevato grado di perfezione e

lasciano poco spazio di manovra, il terzo va inteso alla stregua di un'opportunità. In definitiva si tratta di considerare quello che si deve fare per rendere l'impronta di CO2 quanto più debole. E quindi va considerato il "non buono" che si produce (ad esempio con l'uso di carburanti) e vanno calcolati margini di risparmio. Di nuovo al microfono Lucia Ana Tomić, per analizzare gli altri elementi, ovvero "S e G nell'industria" e dire quanto sia importante sviluppare un'azienda responsabile, che attraverso una giusta gestione delle risorse umane applicherà i buoni criteri ambientali. In questo sarà essenziale investire nel personale: non è faccenda matematica e nel caso 1 non è uguale a 1, ma è investimento che avrà il suo rientro nel tempo. Insomma, è il discorso dei dipendenti soddisfatti, che "sentono" che c'è chi si cura di loro, delle loro necessità. La gestione responsabile porta a un rientro di quanto investito nell'arco di 3 anni. Ma

non sarebbe giusto fermarsi all'ambiente e ai dipendenti. Vanno tenuti di conto la comunità i fruitori. E questo l'aspetto sociale. Ma la governance? Forse è ritenuta meno importante: come valutare quello che non è stato? Tranquilli: lo fa la Borsa. L'anno scorso negli USA sono state registrate perdite di oltre 500 miliardi di dollari in seguito a scandali che hanno scalfito la reputazione di aziende. E i soldi? servono per fare investimenti, no? Per questo c'è la PBZ. Nataša Mlakar, dell'istituto bancario, ha relazionato in tema "PBZ - il vostro partner sulla strada della sostenibilità". Ma che cos'è il finanziamento sostenibile? Quello in cui la banca ha nell'ottica l'ESG. La PBZ viene incontro con vari crediti e forme di sostegni (factoring, obbligazioni) alle imprese per progetti e investimenti che hanno un effetto positivo e quantificabile sull'ambiente. Sono strumenti che necessitano di rendiconti e sono quindi passibili di revisioni. Non solo imprese.

Ad esempio, si potrà bussare alle porte della banca anche per l'acquisto o il rinnovo di "case verdi" (necessario il certificato energetico, minimo classe B), di pannelli fotovoltaici, macchinari (bisognerà dimostrare il risparmio energetico che se ne ricaverà o la diminuzione di emissione di CO2), per la realizzazione di progetti legati all'acqua - risorsa preziosa e che scarseggia, in quanto per la maggior parte inutilizzabile, ovvero non potabile (ma la si potrà usare a scopi "tecnici"). E poi si potrà accedere al Fondo per il finanziamento dell'economia circolare, ma i criteri sono più severi. L'anno scorso la banca ha acceso una nuova linea creditizia, D - kredit ed entro l'anno ce ne sarà una nuova, S kredit (sustainable, sostenibile).

Economia circolare

Goran Kursan, sempre della PBZ, ha illustrato le obbligazioni verdi. Damjan Spojha ha condotto i presenti a capire la "Tassonomia dell'UE - regolamenti ed esempi". Principi e criteri che non sono "cattivi e castiganti", ma "buoni" (eroi, insomma e non manigoldi). Dal 2023 è obbligatorio l'adeguamento a detti criteri tecnici voluti dall'UE.

Con Antonija Zorić ci si è addentrati nell'intricato "Reporting al regolatore e alla banca (report non finanziari)", praticamente un maxi questionario con quattro gruppi di domande (general, ambientali, sociali e di governance). Ha chiuso il blocco degli interventi Alice Grittini, di Intesa San Paolo, sempre per trattare di economia circolare e sostenibilità ESG in termini bancari. Il passaggio dall'economia lineare a quella circolare ha incluso il capitale delle risorse naturali, un bene che si esaurisce e quindi per le aziende il re-design e il re-using portano un vantaggio competitivo. Ha portato gli esempi di alcune aziende (IKEA, GUCCI, BMW) che si sono dati dei target verdi in tempi brevi. Corona dell'appuntamento il panel che ha impegnato Vedrana Jelušić Kasić della PBZ, Raoul Cvečić (Energy pellets e del Cda della CCIC), Danijel Benčić della Rudan doo e Devansh Bakshi dell'arena Hospitality Group. Concludendo, per fugare dubbi rivolgersi alla CCIC, per sostegni finanziari c'è la PBZ.